



PARCO REGIONALE DELLA GRIGNA SETTENTRIONALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) DELLA PROPOSTA DI PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE DELLA GRIGNA SETTENTRIONALE

RAPPORTO AMBIENTALE (SINTESI NON TECNICA)



STUDIO MORIS ANTONIO LORENZI - VIA RABONI 31 - 24123 BERGAMO
TEL./FAX: 035.572373 - CELL. 328.2323583
P.IVA 03413530167 email: moris.lorenzi@tele2.it

APRILE 2008

INDICE

1. La valutazione ambientale strategica con particolare riferimento alla pianificazione in aree protette	pag. 3
2. Metodologia di Valutazione Ambientale Strategica applicata ad un Piano Territoriale di Coordinamento di area protetta	pag. 8
3. Il quadro conoscitivo	pag. 9
4. La proposta di Piano Territoriale di Coordinamento	pag. 14
5. Gli indirizzi della pianificazione del PTC del Parco della Grigna Settentrionale	pag. 17
6. Considerazioni circa la coerenza della procedura di VAS e le schede di valutazione	pag. 26
7. Strutturazione del programma di monitoraggio e set di indicatori proposti	pag. 31

1. La valutazione ambientale strategica con particolare riferimento alla pianificazione in aree protette

La VAS non è solo elemento valutativo, ma si integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali politici siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere efficace ed influente, deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre quindi certamente approfondire gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza fare del rigore un fine a se stesso con il rischio di perdere il momento giusto, e ricordando che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente.

La VAS viene vista come uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisori-piano”, in effetti si giunge ad una impostazione che prevede il ricorso a feedback in corso d’opera, così da meglio calibrare l’intero processo.

In effetti la VAS deve essere vista più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano che come un documento in senso stretto. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza, del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, resa disponibile per future revisioni.

In una situazione ottimale la VAS deve poter intervenire sin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio esplicitare le potenzialità della valutazione strategica. Le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano. Si tratta di quella fase della VAS che in gergo tecnico viene denominata appunto come valutazione “ex ante”.

Nella prassi applicativa tuttavia accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già una sua configurazione di base, e quindi la VAS viene applicata ad una fase che si potrebbe definire più “tattica” che strategica. Si tratta comunque di un’applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o, meglio, affinare alcune delle decisioni prese a monte.

L’applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione “in itinere”, svolge comunque l’importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un’applicazione successiva, in fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

In una situazione ideale il processo di pianificazione dovrebbe assumere la forma di un ciclo continuo. Inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del piano costituisce ovviamente la situazione più favorevole per massimizzarne i possibili effetti.

Tuttavia, in un ciclo continuo l'importante è introdurre la VAS, qualsiasi sia il punto di ingresso, affinché possa mostrare al più presto i benefici della sua applicazione.

Ad oggi poche Regioni hanno adottato specifici provvedimenti normativi in materia di VAS. Occorre ricordare che in Italia l'attenzione attribuita alla VAS ha cominciato ad affermarsi solo negli ultimi tempi, e comunque con orientamenti spesso diversificati, riconducibili comunque alle due visuali classiche di valutazione strategica:

- l'ampliamento ai piani e programmi delle procedure di VIA per progetti di opere;
- l'inserimento delle questioni ambientali e della stima degli impatti attesi negli strumenti di pianificazione e programmazione.

La Direttiva Europea è stata recepita dallo Stato Italiano con il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 195 "Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale", che si prefigge le finalità di:

- a) garantire il diritto d'accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio;
- b) garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 disciplina il governo del territorio anche mediante il criterio di sostenibilità; a tal fine stabilisce all'articolo 4, fra l'altro, in accordo con i contenuti della direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

Allo stesso articolo, comma 3, la legge regionale attribuisce alla VAS il compito di evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione, di individuare le alternative assunte nella elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel Piano stesso.

Oltre alla sostenibilità, un ulteriore criterio ispiratore della legge regionale di governo del territorio è la partecipazione. La legge stabilisce infatti, all'art. 2, comma 5, che il governo del territorio debba essere caratterizzato dalla pubblicità e trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti, dalla

partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

Il tutto attraverso la definizione delle più idonee modalità di consultazione di tutti i soggetti interessati al Piano in quanto portatori di interessi diffusi, nonché le altre forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati, anche attraverso la costituzione di un forum per le consultazioni, attivo durante la costruzione del Piano.

In attuazione dell'art. 4 della L.R. 12/2005, la Regione Lombardia, con D.G.R. n. 8/1563 del 22 dicembre 2005 ha predisposto un "documento di indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", attualmente in via di approvazione da parte del consiglio regionale. Tale documento riporta lo schema generale del processo metodologico-procedurale integrato di pianificazione e di VAS, chiarito nei suoi singoli elementi da una descrizione dettagliata.

Il più recente documento emanato dalla Regione Lombardia è la D.G.R. n. 6420 del 27 dicembre 2007, recante ad oggetto: "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (Art. 4 L.R. 12/2005 – D.C.R. n. 351/2007)". Il tutto alla luce dello schema di D.Lgs correttivo del D.Lgs. n. 152/2006 approvato dal Consiglio dei Ministri il 31 luglio 2007 e dall'entrata in vigore del titolo II del D.Lgs n. 152/2006. Tale deliberazione regionale definisce nei minimi dettagli tutte le fasi della VAS e propone schemi esemplificativi di come deve avvenire tale processo. All'Allegato D vengono disciplinate le fasi per la valutazione di un Piano Territoriale di Coordinamento di Parco Regionale.

La D.G.R. n. 6420 del 27 dicembre 2007 all'Allegato 1 definisce il processo di VAS per la redazione di un Piano Territoriale di Coordinamento di Parco Regionale. Ripercorriamo i principali passaggi di tale processo:

Il PTC del Parco è soggetto a Valutazione ambientale allorché ricadono le seguenti condizioni:

- ricade nel "Settore della destinazione dei suoli" (come indicato alla lettera L1 allegato A degli Indirizzi generali) e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- si ritiene che abbia effetti ambientali significativi su uno o più siti, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – Indirizzi generali). Ritenere dunque che un piano abbia effetti ambientali significativi su uno o più siti ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE, fa scattare l'applicazione della Direttiva sulla VAS.

Sono soggetti a Verifica di esclusione dalla VAS:

- le varianti al PTC del Parco, non ricomprese nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (categorie indicate nell'allegato I o nell'allegato II della Direttiva 85/337/CEE - punto 4.6 e 4.7 – Indirizzi generali);

- i piani di settore non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (categorie indicate nell'allegato I o nell'allegato II della Direttiva 85/337/CEE - punto 4.6 e 4.7 - Indirizzi generali);

La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il documento di scoping del PTC – Parco e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, di tipo conclusivo, è finalizzata a valutare la proposta di PTC – Parco e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di incidenza).

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale. In senso generale, il procedimento si articola nei seguenti punti:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione e redazione del PTC del Parco e del Rapporto Ambientale;
4. messa a disposizione;
5. convocazione conferenza di valutazione;
6. formulazione parere motivato;
7. adozione del PTC del Parco;
8. deposito e raccolta delle osservazioni;
9. approvazione PTC del parco;
10. gestione e monitoraggio

Fase del PTC	Processo di PTC del Parco	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione <i>autorità procedente</i>	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del PTC – Parco P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale 2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento <i>autorità procedente</i>	P1. 1 Orientamenti iniziali del PTC – Parco P1. 2 Definizione schema operativo del PTC – Parco P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel PTC – Parco A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)
Conferenza di valutazione <i>autorità procedente</i>	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione <i>autorità procedente</i>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento del PTC – Parco P2. 3 Definizione obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di PTC – Parco	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di PTC – Parco e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di incidenza delle scelte del PTC – Parco sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
Messa a disposizione e pubblicazione su WEB (trenta giorni) della proposta di PTC – Parco, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica invio della documentazione ai soggetti competenti in materia ambientale e enti interessati invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS		
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di PTC del Parco e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente</i>		
Fase 3 Adozione approvazione <i>autorità procedente</i>	3. 1 ADOZIONE - PTC - Parco - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3. 2 Pubblicazione per 30gg Albi degli Enti consorziati, avviso su 2 quotidiani e su BURL. 3. 3 Raccolta osservazioni nei 60gg successivi 3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Approvazione finale <i>Regione Lombardia</i>	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3.5. APPROVAZIONE - PTC – Parco; - Rapporto Ambientale; - Dichiarazione di sintesi finale; Aggiornamento del PTC del Parco in rapporto all'accoglimento delle osservazioni	
Fase 4 Attuazione Gestione <i>Autorità procedente</i>	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione PTC - Parco P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Azioni correttive ed eventuale retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2. Metodologia di Valutazione Ambientale Strategica applicata ad un Piano Territoriale di Coordinamento di area protetta

I documenti teorici e applicativi prodotti ai vari livelli, europeo, nazionale e regionale, affermano che le metodologie e le fasi indicate devono sempre essere adattate alla realtà locale specifica, privilegiando l'efficacia del processo di VAS rispetto a una presunta e teorica completezza del metodo di approccio.

Un metodo, quest'ultimo che è da ritenersi soprattutto qualitativo, anche per potersi integrare nel modo più articolato e veloce possibile all'interno del percorso di formazione di un PTC di area protetta.

Questo non significa che gli aspetti quantitativi non debbano essere considerati, ma gli strumenti qualitativi vengono ritenuti più efficaci per rispondere alle esigenze, e soprattutto ai tempi della formazione di un Piano Territoriale di Coordinamento d'area protetta.

Tuttavia, è opportuno porre le basi per un approccio anche più quantitativo, a partire dall'uso di indicatori, che potrà essere attuato all'interno delle successive fasi di attuazione e gestione del Piano, richiedendo tempo per la necessità di sviluppare strumenti adeguati ad una trattazione quantitativa (banche dati, modelli, ecc.).

Il metodo qualitativo è essenzialmente basato, come vedremo in maggiore dettaglio nelle pagine seguenti, sul confronto tra obiettivi/azioni dello strumento di pianificazione territoriale e criteri di compatibilità ambientale.

La strutturazione del processo logico - Criteri di Compatibilità ⇨ Obiettivi Generali ⇨ Obiettivi Specifici ⇨ Azioni - permette di costruire un quadro razionale di valutazione e confronto relativamente alle varie scelte del Piano ai diversi livelli di specificazione.

L'utilizzo della matrice di valutazione, dove vengono incrociate azioni di Piano e criteri di compatibilità, e delle schede di approfondimento sulle interazioni significative evidenziate dalla matrice, consente a sua volta di verificare le scelte operate dal Piano e di individuare eventuali misure mitigative o compensative.

3. Il quadro conoscitivo

I dati del quadro conoscitivo sono tratti dalle relazioni di settore che accompagnano il progetto di Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Grigna Settentrionale.

Il gruppo delle Grigne si eleva all'estremità occidentale delle Alpi Orobie. È delimitato a sud dalla città di Lecco, a sud est da Ballabio, a est dalla valle del Pioverna che scorre in direzione nord gettandosi poi nel Lario che ne delimita il lato occidentale di questo grosso gruppo montuoso. Le cime più significative risultano essere la Grina Settentrionale (Grignone) con i suoi 2410 m s.l.m. subito seguita dalla Grigna Meridionale (Grignetta) con 2184 metri. A queste cime si associano inoltre a nord la cresta dei Pizzi di Parlasco con cime che si elevano intorno ai 1500 metri e più a sud il Monte Coltignone con i suoi 1474 metri.

Questo massiccio calcareo, si caratterizza per il grande interesse paesaggistico legato alla morfologia aspra e dirupata di aspetto dolomitico; tale caratteristica ne ha fatto la meta di una storica tradizione di escursionismo alpinistico e in tempi recenti, di arrampicata sportiva. Non meno importante risulta il patrimonio naturalistico, dato dalla presenza di diverse specie botaniche endemiche, non ultima la *Primula grignensis*, e per gli aspetti zoologici grazie ad una ricca entomofauna anch'essa endemica.

Da ultimo occorre ricordare come le caratteristiche chimico fisiche delle rocce che la costituiscono abbia favorito col passare dei millenni la lenta e continua formazione di una vastissima zona carsica che ha dato forma ad un'ampia area che si caratterizza per la notevole concentrazione di grotte e cavità tra le più importanti a livello nazionale.

Per quanto riguarda la vegetazione, il suo aspetto e la sua distribuzione sono influenzati da diversi fattori: climatici, edafici e sicuramente antropici. Il fattore antropico, in particolare, appare un elemento che ha potuto in parte indirizzare lo sviluppo e la distribuzione di determinate vegetazioni per questa vasta area. La storica e ben consolidata attività pastorale ed agricola di queste aree ha sicuramente contribuito al mantenimento di vaste aree a prateria seminaturale (pascoli) e contenere il naturale sviluppo delle vegetazioni boscate.

Nell'area indagata sono state sinteticamente considerate le seguenti principali cenosi:

- Vegetazioni rupicole e dei macereti calcarei, presenti lungo le creste che dalla Grigna meridionale si sviluppano verso la Grigna settentrionale e nella conca del Moncodeno
- Praterie naturali e seminaturali su substrati calcarei, che ricoprono buona parte della vasta area carsica del Moncodeno
- Praterie di origine antropica, utilizzate per la fienagione e presenti soprattutto a monte dell'abitato di Pasturo e più a nord presso Cainallo, Ortanella e S. Defendente
- Formazioni arbustate
- Formazioni boscate con conifere (lariceti)

- Formazioni boscate di latifoglie miste
- Formazioni boscate miste con latifoglie e conifere
- Aree urbanizzate e verde annesso.

Per quanto riguarda gli aspetti forestali, la maggior parte del territorio del Parco risulta essere coperto da boschi (3.935,08 ha); da qui l'importanza che la gestione del bosco deve avere quale indispensabile e fondamentale strumento di tutela del territorio e dell'ambiente del Parco. I boschi risultano essere caratterizzati da un regime di proprietà in gran parte pubblico, soprattutto nelle zone più elevate, mentre la proprietà privata sembra invece caratterizzarsi per la frammentarietà.

Si tratta per lo più di soprassuoli di latifoglie, in parte ancora oggi gestiti dal punto di vista selvicolturale, mentre i boschi di conifere risultano essere meno diffusi e praticamente abbandonati dal punto di vista della gestione. Nelle aree meno servite da strade e più lontane dai centri abitati questi boschi hanno raggiunto spesso una buona maturità e complessità strutturale. Al contrario nelle aree più vicine agli abitati molto spesso i boschi si presentano alquanto compromessi dal punto di vista della naturalità e talvolta eccessivamente sfruttati e mal gestiti.

I boschi presenti all'interno del Parco sono stati individuati e distinti in complessivi 54 tipi forestali, riassunti nelle seguenti 15 categorie forestali:

Categoria	Superficie (ha)
<i>Aceri frassineti – Aceri tiglieti</i>	239,95
<i>Alneti</i>	18,01
<i>Betuleti</i>	51,56
<i>Castagneti</i>	189,72
<i>Corileti</i>	2,50
<i>Faggete</i>	2.747,48
<i>Lariceti</i>	87,91
<i>Mughete</i>	19,36
<i>Orno-ostrieti</i>	325,27
<i>Peccete</i>	111,77
<i>Piceo-Faggeti</i>	2,50
<i>Pinete di pino silvestre</i>	30,99
<i>Querceti</i>	11,60
<i>Robineti</i>	18,29
<i>Altre formazioni arboree</i>	78,16
Totale	3.935,08

Per quanto concerne la fauna, all'interno dell'area del Parco vi sono pochi torrenti con presenza continua di acqua che possa favorire la presenza di pesci. A sua volta, la presenza di substrati calcarei spesso fortemente carsificati non rappresenta un ambiente ideale per la vita degli anfibi: risultano quasi inesistenti i punti ristagno, gli stagni e gli impluvi perennemente umidi, ambienti indispensabili per la sopravvivenza e la riproduzione di quasi tutte le specie di anfibi. Sono pure piuttosto rare le pozze di abbeverata.

Relativamente agli uccelli, il massiccio delle Grigne presenta una gran varietà di habitat grazie alla presenza di versanti che presentano tutte le esposizioni, a pendenze molto variabili e a condizioni climatiche

peculiari, ove il clima del fianco valsassinese delle Grigne è tipicamente alpino (con estati fresche, inverni rigidi e lunghi periodi di innevamento), mentre il clima del lato Lariano, grazie alla presenza del lago, è più caldo anche durante l'inverno. Vengono considerate 172 specie, che quantomeno in linea teorica possono essere presenti nell'area del Parco o nelle sue vicinanze.

Rispetto ai mammiferi gli habitat presenti sul massiccio delle Grigne potrebbero consentire la presenza di un numero cospicuo. Tuttavia, le conoscenze attuali sono piuttosto scarse, fatte eccezioni per le specie oggetto di caccia e per i grandi predatori, di cui si conosce bene la distribuzione nord italiana ed alpina.

Per quanto attiene agli aspetti agronomici, circa il 14% della superficie complessiva del Parco Regionale della Grigna settentrionale è "agricola", ed è costituita quasi esclusivamente da prati e pascoli. La superficie agricola del parco è di circa 800 ettari di cui:

- 400 a pascolo,
- 335 a prato
- 81 di incolto produttivo.

Gli alpeggi costituiscono un complesso sistema territoriale che, come più genericamente l'agricoltura di montagna, alla primaria funzione produttiva ne associano numerose altre: ambientale, paesaggistica, turistica, storico - culturale, ecc. L'alpicoltura, costituita dai sistemi degli alpeggi e delle aziende zootecniche che stagionalmente vi conferiscono il bestiame, rappresenta un patrimonio dell'intera comunità.

Le malghe propriamente dette all'interno del Parco regionale della Grigna Settentrionale sono cinque: Malga Cainallo, Alpe Campione, Malga Moncodeno, Alpe Pialleral e Malga Prabello. Esse si concentrano nei comuni di Pasturo ed Esino Lario e, contrariamente a quanto si verifica in genere, più della metà sono di proprietà privata. La superficie foraggera delle malghe si avvicina ai 400 ha mentre quella complessiva è di poco inferiore ai 1.500 ha. Si tratta di una risorsa notevole, anche sotto il profilo economico, che ad oggi viene sotto utilizzata.

Le Aziende Agricole attive nel Parco Regionale della Grigna Settentrionale sono indicativamente una trentina. Di queste pochissime hanno sede legale all'interno dell'area del Parco principalmente perché in genere la sede aziendale coincide con la residenza dell'agricoltore o l'unità produttiva principale sita nel fondovalle. Le aziende con sede nel parco sono sette, cinque a Esino Lario e due a Pasturo. Gli indirizzi produttivi sono vari: due sono agriturismi, un allevamento bovini da carne, un allevamento di equini, un grosso allevamento di ovini, un'azienda che attua principalmente utilizzazioni boschive ed un'azienda di sussistenza.

Di queste due sono anche caricatrici d'alpeggio, le altre aziende che monticano bestiame hanno sede nel fondovalle nei comuni di Ballabio e Cortenova.

Ripetto alla geologia e alla geomorfologia, si evidenzia come il Gruppo delle Grigne sia un massiccio fortemente carsificato, ma la distribuzione del carsismo non risulta omogenea; le forme superficiali

hanno la loro massima espressione solo in alcune zone particolari, come il Moncodeno; la carsificazione profonda, invece, interessa tutto il gruppo montuoso, ma soprattutto il Grignone.

Per quanto riguarda le forme carsiche di superficie sono da segnalare l'Alpe di Mogafieno, l'Alpe di Campione e il Moncodeno. Il Moncodeno è un ampio anfiteatro di forma grossomodo rettangolare che occupa il versante Nord della Grigna Settentrionale e si estende per meno di 2 km² da circa 1700 m a 2370 m (parete sotto la vetta) di quota. In questa limitata superficie sono presenti oltre 600 grotte. L'aspetto generale è quello tipico delle zone carsiche di alta montagna, con roccia nuda, doline, dossi e superfici piatte in roccia. Solo la parte bassa del Moncodeno assume un aspetto differente a causa della copertura di suolo e della presenza del bosco di larici. Le forme glaciali e periglaciali, ad esclusione delle fasce di detrito (Costa del Palone e Pizzo della Pieve), sono nettamente minoritarie nel paesaggio.

Altre zone carsiche importanti, esternamente al Moncodeno sono: la zona denominata Albiga, la dorsale del M. Fopp, la Zocca di Cavedio, l'Alpe di Mogafieno, le foppe sopra Primaluna, l'Alpe di Campione.

Le aree di rilevanza geologica sono: Passo di Zapel e Val Cugnoletta, Alpe Mogafieno e Foppa del Ger, il Conglomerato del Pialleral, il Buco di Grigna, gli Scudi, la Valle dei Grassi Lunghi e le sorgenti del Pioverna, l'Alpe Campione, la zona di Brunino, la Valle dei Mulini – Crotto dei Darden – Grotta del Cainallo, la zona di Ortanella, l'area di Natre, la conca del Cainallo, la Bocchetta di Prada, la porta di Prada (esterna al Parco), la Ghiacciaia di Moncodeno, l'area carsica del Moncodeno, il Frate e la Monaca, il Vo di Moncodeno, le zone presso il Rifugio Albiga e l'Alpe Agueglio, il Sasso delle Lumache.

Rispetto agli aspetti urbanistici, sul territorio del Parco insistono numerosi tipi di vincoli ai diversi livelli di pianificazione, ai quali si aggiungono quelli di SIC e ZPS. Rispetto agli strumenti urbanistici comunali, risulta evidente come all'interno del Parco i comuni ad eccezione del comune di Esino Lario, suddividano il territorio in aree a destinazione agricola, aree a destinazione boschiva ed aree improduttive. Sono individuati e regolamentati anche pozzi e sorgenti, aree di rispetto stradale e aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

I comuni tendono a conservare il patrimonio culturale ed edificato esistente, permettendo solo in alcuni casi ed una tantum un incremento di volumetria per la dotazione di servizi igienici, sempre tutelando l'attività agro-silvo-pastorale tradizionale. Altri vincoli di tipo sovracomunale sono il vincolo idrogeologico e quello forestale, presenti in gran parte del Parco.

In riferimento ai caratteri paesistici, si può affermare che all'interno del Parco esistano paesaggi "naturali e/o seminaturali" (ma dove l'azione dell'uomo risulta a volte determinante sia per la loro formazione sia per il loro mantenimento) e veri e propri paesaggi "culturali", che rappresentano i principali segni dell'uomo impressi nel corso del tempo sul territorio. I cosiddetti "paesaggi naturali" sono:

- Paesaggi delle aree urbanizzate
- Paesaggi forestali
- I paesaggi delle zone di transizione e delle formazioni arbustate

- I paesaggi delle praterie
- I paesaggi delle aree con presenza di vegetazioni rupicole e dei macereti calcarei
- I paesaggi dei ciglionamenti a ripe erbose.

Tra i paesaggi “culturali” si ricordano gli impianti a fune, le pozze di abbeverata, le santelle, le croci e i luoghi panoramici, le chiese e le cappelle, le architetture di retaggio militare aventi valore storico, i rifugi, i crotti, i siti di interesse archeologico, i roccoli, gli alberghi, la rete infrastrutturale interna all’area protetta, le opere di difesa idraulica, gli ambiti interessati da cave, miniere e gli elettrodotti aerei.

Ma uno tra gli aspetti più significativi che testimonia la presenza umana nel territorio del Parco è senza dubbio la ricchezza del tessuto insediativo rurale, particolarmente diffuso nell’area di Pasturo e di Esino Lario.

Le aree urbanizzate, riferite essenzialmente a Esino Lario e alla località Ortanella, dove prevale un tessuto edilizio consolidato con densità variabili da medie a deboli, e le aree di espansione residenziale, individuate principalmente negli interventi edilizi più recenti di Esino Lario. A queste tre categorie corrispondono paesaggi distinti, sia in rapporto alla densità del costruito, sia in riferimento all’organizzazione degli spazi pubblici-privati e alla dimensione delle strade, sia infine in considerazione delle differenti tipologie edilizie riscontrabili e ai materiali impiegati.

4. La proposta di Piano Territoriale di Coordinamento

La proposta di PTC del Parco della Grigna Settentrionale prende spunto dal quadro analitico e dagli spunti emersi nelle relazioni di settore appositamente predisposte. La proposta di azzonamento prevede l'individuazione di quattro zone omogenee, definite in relazione alle unità di paesaggio del quadro analitico.

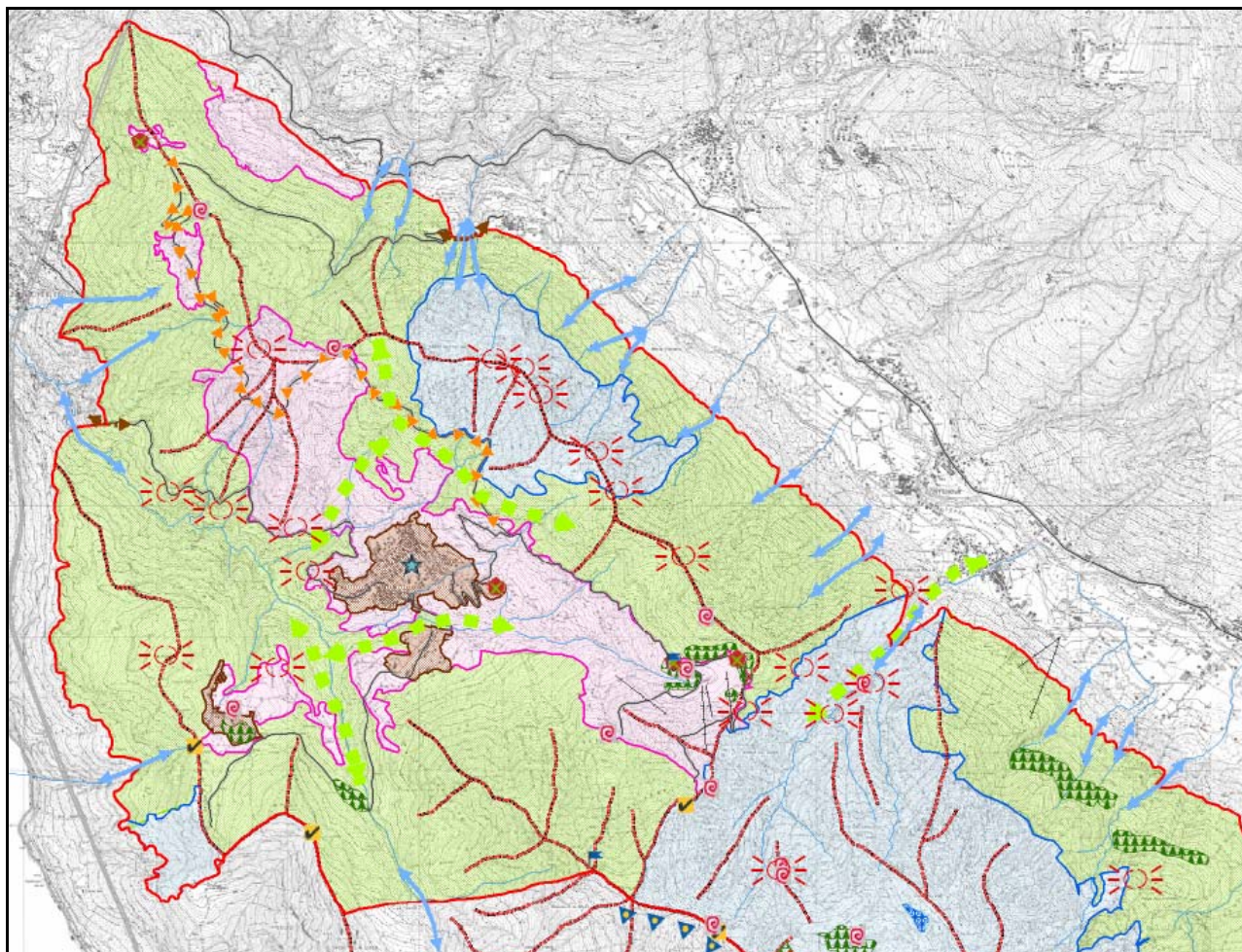


Tavola di azzonamento del PTC del Parco (quadro settentrionale)

Legenda

- | | | | |
|--|---|--|--|
| | Punti panoramici di eccellenza | | Cigionamenti |
| | rifugi | | impianti_fune |
| | Alberghi | | rete stradale secondaria |
| | aree sensibili geologia | | strade accesso parco |
| | Valichi naturali | | Valli-forre fluviali |
| | aree sensibili foreste | | Crinali principali di interesse paesistico |
| | aree sensibili rete natura | | Zone di alta valenza naturalistica e paesistica |
| | Accessi al parco | | Zone di protezione parziale aventi finalità specifiche |
| | connessioni ecologiche fluviali principali | | Zone di promozione sociale ed economica |
| | corridoi ecologici int-est da preservare | | Zone IC |
| | linee di maggiore tensione del parco | | |
| | strade panoramiche | | |
| | Porta del parco | | |
| | Confine Parco Regionale della Grigna Settentrionale | | |

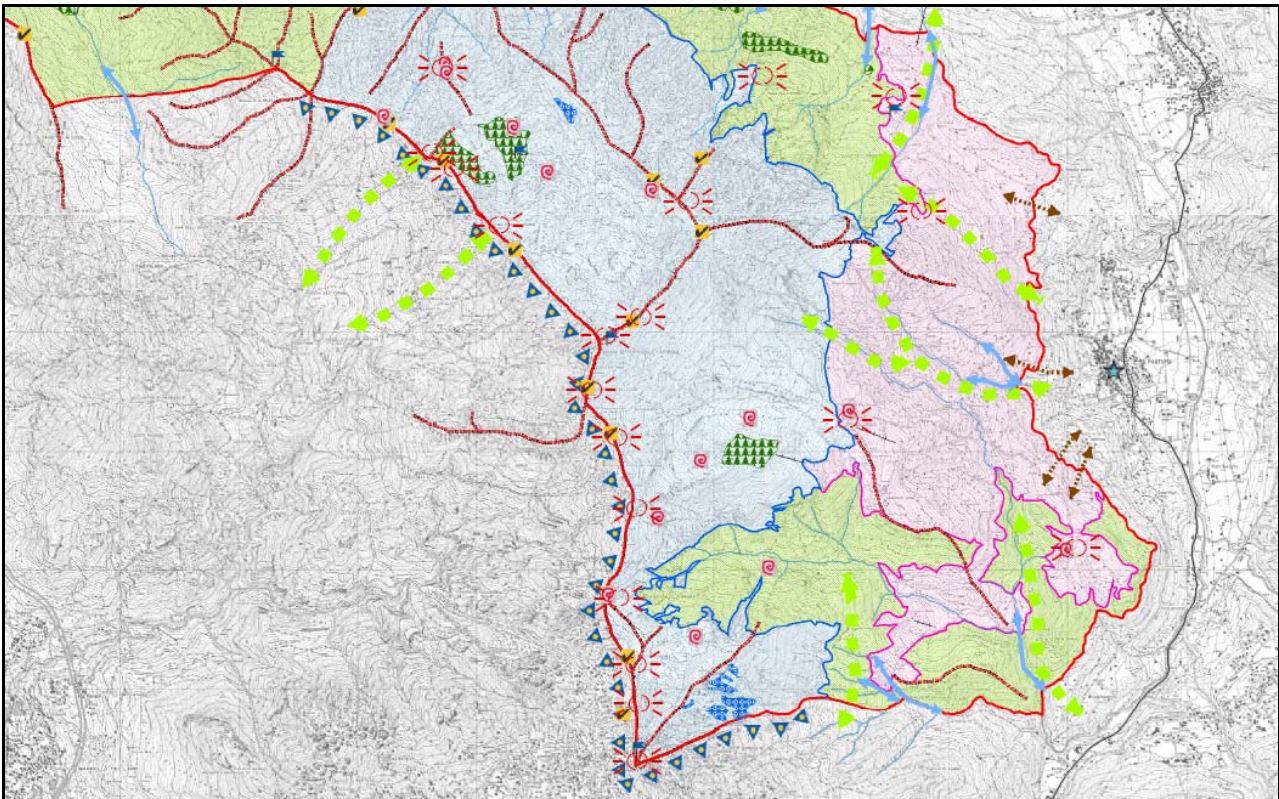


Tavola di azzonamento del PTC del Parco (quadro meridionale)

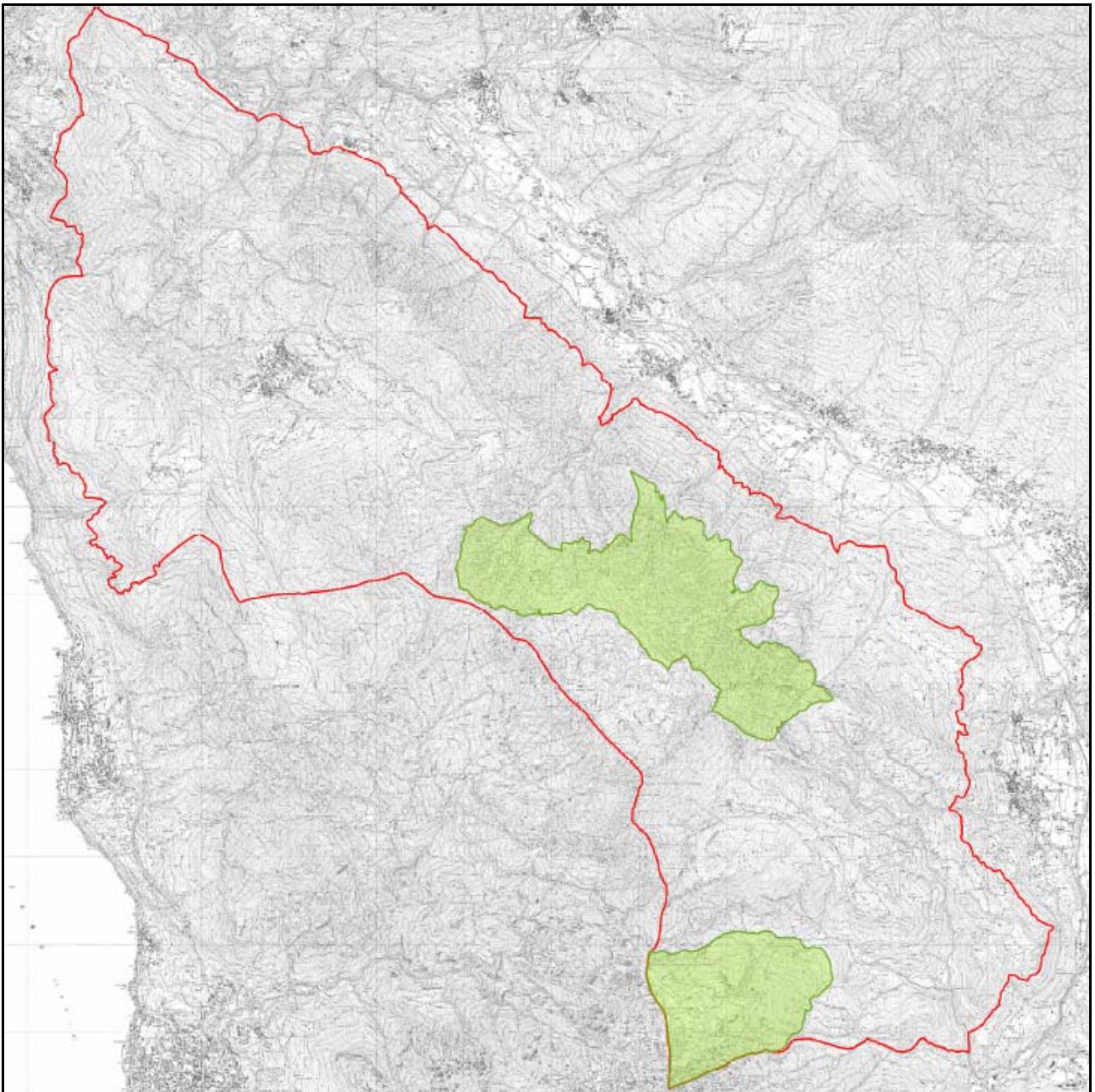
Legenda

- Punti panoramici di eccellenza
- rifugi
- Alberghi
- aree sensibili geologia
- Valichi naturali
- aree sensibili foreste
- aree sensibili rete natura
- Accessi al parco
- connessioni ecologiche fluviali principali
- corridoi ecologici int-est da preservare
- linee di maggiore tensione del parco
- strade panoramiche
- Porta del parco
- Confine Parco Regionale della Grigna Settentrionale
- Cigionamenti
- impianti_fune
- rete stradale secondaria
- strade accesso parco
- Valli-forre fluviali
- Crinali principali di interesse paesistico
- Zone di alta valenza naturalistica e paesistica
- Zone di protezione parziale aventi finalità specifiche
- Zone di promozione sociale ed economica
- Zone IC

Le zone omogenee sono state individuate in rapporto ai valori di naturalità riscontrati e agli utilizzi del territorio in essere o auspicabili per il futuro. La zona omogenea di maggiore tutela è la zona di alta valenza naturalistica e paesistica; segue la zona di protezione parziale avente finalità specifiche; quindi la zona di promozione sociale ed economica e, infine, le zone ad iniziativa comunale.



Vengono individuati gli elementi del paesaggio maggiormente significativi, le connessioni ecologiche e le aree ritenute sensibili rispetto alle componenti geologica, forestale e di Rete Natura 2000.

La proposta contempla anche un'ipotesi di area da tutelare come Parco Naturale: essa ricalca le attuali oasi di protezione faunistica esistenti.



Le aree proposte come zone di possibile istituzione del Parco Naturale

Legenda

-  area proposta a Parco Naturale
-  Confine Parco Regionale della Grigna Settentrionale

5. Gli indirizzi della pianificazione del PTC del Parco della Grigna Settentrionale

Le proposte di indirizzo progettuale approvate all'inizio del processo di formazione della proposta di PTC del Parco della Grigna Settentrionale prevedevano che il Parco perseguisse le seguenti finalità:

- la conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali o di foreste, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri idraulici ed idrogeologici;
- la tutela della biodiversità e dell'equilibrio ecologico complessivo del territorio;
- la salvaguardia e la valorizzazione di valori paesaggistici del territorio, di testimonianze storiche dell'antropizzazione, di manufatti e sistemi insediativi rurali;
- la promozione delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, dell'artigianato tipico e di altre attività anche sperimentali idonee a favorire la crescita sociale, economica e culturale delle comunità insediate;
- la fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa, in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio.

Gli strumenti di pianificazione previsti sono:

- il Piano Territoriale di Coordinamento, da adottarsi entro due anni,
- il Piano di gestione.

Il Piano Territoriale di Coordinamento dovrà definire le aree:

- con alta valenza naturalistica e paesistica,
- di protezione parziale (per botanica, biologia, zoologia, foreste, paesaggio),
- di promozione economica e sociale, con particolare riguardo alle attività agro-silvo-pastorali e turistiche,
- da destinare ad interventi di salvaguardia e recupero delle risorse naturali, storiche, culturali e degli ambienti degradati,
- da acquisire a patrimonio pubblico per gli usi necessari alle finalità del parco,
- e inoltre dovrà stabilire:
- le modalità di compensazione ambientale relative alle attività umane presenti e in contrasto con il parco,
- i criteri per la protezione delle bellezze naturali che dovranno tenere conto delle finalità del parco, specificate dalla legge,
- gli indirizzi per gli interventi su flora, fauna e habitat.

Il Piano di Gestione, con validità triennale, dovrà invece contenere:

- la definizione degli interventi necessari, le previsioni di spesa per l'attuazione del piano e le priorità degli interventi;
- il documento strategico di indirizzo che individui, coerentemente con le finalità del parco, gli obiettivi e gli interventi prioritari per lo sviluppo sociale ed economico delle comunità che vivono all'interno dell'area protetta.

Il PTC è il primo e fondamentale strumento di pianificazione del territorio di un'area protetta. Racchiude in sé un complesso lavoro di conoscenza e di interpretazione della realtà naturale e sociale del territorio: è, diciamo così, il piano regolatore del Parco.

La protezione della natura e dell'ambiente all'interno di un PTC di Parco va perseguita non con l'esclusione dell'uomo, ma attraverso il recupero di un corretto rapporto, culturale ed economico, dell'uomo con l'ambiente. In stretta coerenza con questo obiettivo primario si collocano gli obiettivi riguardanti la fruizione ricreativa dell'ambiente naturale (valorizzazione del Parco come fattore di promozione di un turismo sostenibile) e la funzione di sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali. Tali obiettivi vanno perseguiti attraverso la ricerca di nuovi comportamenti umani, compatibili con la tutela delle risorse naturali.

Compito del PTC è definire l'articolazione del territorio in zone a differente regime di tutela, nonché le varie tipologie di interventi da porre in atto allo scopo di conservare i valori naturali e ambientali del Parco, unitamente a quelli storici, culturali e antropologici tradizionali. La Legge istitutiva del parco, a tale proposito sottolinea la necessità di fare riferimento a:

- zone con elevata valenza naturalistica e paesistica (a tale proposito sarà necessario consultare tutti gli strumenti di pianificazione disponibili per il territorio in esame, dal PTPR al PTCP sino ai singoli PRG (o PGT) per verificare il grado di valenza naturalistica e paesistica già assegnata);
- zone di protezione parziale aventi finalità specifiche, quali quella botanica, biologica, zoologica, forestale e paesistica (in questo caso risulterà opportuno verificare le previsioni del PTCP e degli strumenti di programmazione della Comunità Montana, al fine di armonizzare quanto più possibile le proposte. Dovranno essere consultati anche gli eventuali studi di settore già predisposti all'uso dagli enti territoriali interessati, nonché il monitoraggio su habitat e fauna appositamente realizzato per i Siti di Importanza Comunitaria presenti);
- zone di promozione economica e sociale, con particolare riguardo alle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e alle attività turistiche (per questo aspetto, la principale fonte di informazione può essere la Provincia, ma anche la Comunità Montana);
- aree da destinare a interventi di salvaguardia e di recupero delle risorse naturali, dei beni storici e culturali, degli ambiti degradati (anche in questo caso possono essere utili il PTCP e i

PRG Comunali che già dovrebbero contenere alcune delle informazioni necessarie a sviluppare questi aspetti);

- indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in generale (qui l'esperienza in materia è assai vasta; forse la cosa più utile da fare è consultare gli altri PTC dei Parchi, specialmente quelli "montani");
- aree e beni da acquisire in proprietà pubblica per gli usi necessari al conseguimento delle finalità del Parco (in questo caso è assolutamente necessario un confronto con l'ente gestore e individuare tali aree solo dopo dette verifiche);
- modalità di compensazione ambientale relative alle attività umane presenti sul territorio in contrasto con le finalità istitutive del Parco (le principali informazioni al riguardo possono essere tratte dal PTCP. Oltre ad individuare le attività in contrasto occorrerà anche definire una serie di tempistiche per la cessazione di tali attività e/o forme di regolamentazione speciali);
- contenuti e criteri di cui all'art. 4 della Legge Regionale 27 maggio 1985, n. 57 (Esercizio delle funzioni regionali in materia di protezione delle bellezze naturali e sub-delega ai comuni). Questa legge è stata abrogata dalla L.R. 12/2005. Si dovrà pertanto fare riferimento a quest'ultima normativa e ai suoi criteri applicativi, recentemente emanati.

Compito del Piano di Gestione, che ha validità triennale ed è articolato in programmi attuativi annuali, è di:

- definire gli interventi necessari per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale ed in particolare quelli afferenti i settori dell'agricoltura, della forestazione, della difesa dei boschi dagli incendi, della difesa idrogeologica del suolo, dell'inquinamento dell'acqua e dell'aria, della tutela dell'equilibrio e del ripopolamento faunistico, del recupero dei centri storici e dei nuclei urbani di antica formazione, dell'edilizia rurale, del turismo, delle opere igieniche, ivi compresi la disciplina degli scarichi, la regolamentazione delle discariche e il risanamento delle acque;
- definire gli interventi di carattere culturale, educativo, ricreativo e turistico-sportivo per lo sviluppo dell'utilizzazione sociale del Parco;
- le previsioni di spesa per l'attuazione del Piano e le priorità degli interventi;
- l'acquisto e la collocazione delle tabelle segnaletiche di confine del Parco.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco ha valore di Piano Paesaggistico ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i. e di Piano Urbanistico, e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

Ai sensi dell'art. 135 del D.Lgs. n. 42/2004, il piano paesaggistico definisce le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. Ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004, il PTC ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati, sulla base delle caratteristiche naturali e storiche e in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici.

In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il PTC attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. Gli obiettivi di qualità paesaggistica devono prevedere in particolare:

- a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.

Un piano paesaggistico ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. La sua elaborazione si articola nelle seguenti fasi:

- a) ricognizione dell'intero territorio, attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;
- b) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- c) individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica;
- d) definizione di prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati;

- e) determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge e, ove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico;
- f) individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;
- g) individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- h) individuazione di eventuali categorie di immobili o di aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del D.Lgs. n. 42/2004 sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione.

Il PTC viene inoltre integrato da Piani di Settore per settori funzionali.

Il PTC del Parco recepisce gli indirizzi generali definiti nei piani territoriali di coordinamento di tipo comprensoriale, può individuare zone riservate ad autonome scelte di pianificazione comunale per le quali detta orientamenti e criteri generali di coordinamento delle previsioni dei singoli strumenti urbanistici; le previsioni urbanistiche del P.T.C. del Parco sono immediatamente vincolanti per chiunque e recepite per diritto negli strumenti urbanistici generali dei comuni interessati.

Il Piano individua e propone, nell'ambito del Parco Regionale, le aree a Riserva Naturale e le aree a Parco Naturale aventi le caratteristiche di cui all'art. 2 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e all'art. 1 della L.R. n. 86/1983 e s.m.i..

La disciplina di tali aree ha valore ed effetti di piano territoriale regionale ai sensi dell'art. 16 ter della L.R. n. 86/1983 e s.m.i..

In linea generale un PTC dovrebbe:

1. definire i rapporti con gli altri strumenti di pianificazione territoriale (ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 86/1983);
2. definire specifici indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale, finalizzati in particolar modo alla salvaguardia delle zone verdi, delle specie arboree di pregio, dei corsi d'acqua e delle loro sponde, del patrimonio storico e artistico, delle zone forestate e agricole;

3. definire gli strumenti, i provvedimenti e le procedure per dare attuazione al PTC, attraverso l'individuazione di appositi strumenti quali ad esempio i piani di settore, i regolamenti d'uso, gli interventi esecutivi di iniziativa pubblica del Consorzio di Gestione, gli interventi esecutivi convenzionati, i pareri, le autorizzazioni, le concessioni d'uso o di servizio, ecc.;
4. definire le forme di programmazione negoziata, come ad esempio gli accordi di programma, i programmi integrati di intervento, le conferenze dei servizi, ecc.;
5. individuare in modo preciso i piani di settore funzionali e indicare le procedure per la loro approvazione;
6. definire norme di tutela e prescrizioni (di tipo paesaggistico, sulle acque, sulla vegetazione, sulle attività agro-silvo-pastorali, su attività antropiche ad elevato impatto, ecc.);
7. individuare le unità di paesaggio di interesse sovracomunale in quanto costituiscono il quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione e di ogni altro strumento regolamentare. Le unità di paesaggio dovranno essere accompagnate da un "regolamento paesaggistico" individuando le componenti del paesaggio caratterizzanti e dividendole in elementi fisici, biologici, antropici e evidenziando al contempo le invarianti del paesaggio e le condizioni per il mantenimento della loro integrità;
8. disciplinare la "dichiarazione di compatibilità ambientale" per alcuni interventi ricadenti all'interno del Parco (ad esclusione delle zone ad iniziativa comunale – se previste);
9. definire norme particolari sulla prevenzione degli incendi;
10. definire norme e prescrizioni sulla circolazione nelle strade-sentieri-mulattiere del Parco;
11. definire prescrizioni sulle recinzioni;
12. definire norme per la tutela e la gestione della fauna e l'esercizio della caccia e della pesca;
13. definire norme e azioni per la tutela del paesaggio;
14. individuare le situazioni di incompatibilità ambientale;
15. dare disposizioni in merito agli edifici esistenti e agli insediamenti produttivi (se esistenti);
16. definire le procedure di verifica e di valutazione di impatto ambientale;
17. individuare l'azzonamento (ad esempio: zone di riserva naturale, di riqualificazione ambientale ad indirizzi naturalistico e agricolo, di riqualificazione urbanistica, per servizi, a verde privato, di interesse storico-ambientale, di iniziativa comunale, ecc.);
18. definire norme sulla viabilità pubblica (parcheggi, viabilità minore, infrastrutture e servizi pubblici);
19. disciplinare le attività di tempo libero;
20. definire norme sulle attività estrattive;
21. disciplinare le attività incompatibili;

22. definire gli ambiti degradati e individuare le tipologie di interventi per il loro recupero;
23. disciplinare le acquisizioni e gli indennizzi;
24. disciplinare l'attività di vigilanza;
25. definire gli aspetti sanzionatori.

I Piani di settore che si intendono predisporre sono:

1. Piano d'indirizzo forestale (P.I.F.), concernente la tutela e il potenziamento dei boschi, delle piante monumentali e della vegetazione spontanea, le forme di gestione e regolamentazione, i rimboschimenti, i percorsi botanici;
2. Piano dell'agricoltura;
3. Piano di tutela della fauna della flora e, più in generale, della biodiversità, con l'eventuale individuazione di aree a Parco naturale e con forte presenza di entità endemiche di importanza scientifica;
4. Zna edificata e norme paesaggistiche per l'edificazione nel Parco;
5. Piano di manutenzione e sviluppo della viabilità minore (ciclopedonale, escursionistica ecc.);
6. Piano della fruizione turistica e valorizzazione delle risorse naturalistiche, ambientali e storico culturali;
7. Regolamentazione della raccolta e dell'accesso dei siti naturalistici e di importanza geologica (reperti fossili, grotte, minerali).

Filosofia del Piano:

Il Piano si propone i seguenti obiettivi:

- a) la valorizzazione dell'area del Parco e dei territori limitrofi che possiedono caratteristiche ambientali simili;
- b) incremento dell'interesse scientifico e sviluppo delle ricerche nel territorio del Parco, mediante fattive collaborazioni con gli istituti Universitari, ampliando le convenzioni in atto (Università degli Studi di Milano per gli aspetti geologici), e proponendone di nuove (Università dell'Insubria per gli aspetti floristici, vegetazionali e faunistici);
- c) promozione e sviluppo dell'educazione ambientale e delle attività sportive e ricreative compatibili con l'ambiente e con e con le finalità di tutela della biodiversità e della naturalità del Parco, anche attraverso il coordinamento delle associazioni presenti ed operanti sul territorio e la creazione di offerte turistiche integrate;
- d) promozione delle diverse peculiarità ambientali presenti nel territorio dell'area protetta, e in particolare:

- conservazione e valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche e naturalistiche connesse alle attività agricole di montagna, e, in particolare, dei maggenghi e delle aree prative poste al di sotto del limitare del bosco. In tal senso particolare rilievo riveste l'area di Pasturo, la cui conservazione appare ulteriormente supportata dall'istituzione di Z.P.S.. Appare, in particolare, prioritario promuovere ed incentivare le pratiche tradizionali, quali lo sfalcio e il pascolo, in coerenza con finalità di mantenimento e salvaguardia delle tipologie di habitat, anche per quanto riguarda le praterie in quota; l'agricoltura di montagna risulta difatti in forte regresso in tutte le aree alpine e prealpine, principalmente a causa della scarsissima resa economica dell'attività agricola svolta in condizioni tanto difficili. Al riguardo, oltre a sostenere gli imprenditori agro-zootecnici presenti sul territorio valorizzando in primis la minifiliera casearia nel Parco, ci si propone di sviluppare l'interesse dei privati al recupero/mantenimento dei fondi tramite progetti specifici, quali il supporto economico diretto all'acquisto del foraggio prodotto. Per incrementare la redditività dell'attività agricola e favorire la conservazione ed il riuso delle strutture rurali sotto utilizzate o abbandonate, si porrà particolare attenzione alla promozione di forme di ospitalità tipo bed&breakfast e agriturismo;
- sviluppo armonico di Esino Lario, unico comune il cui territorio è incluso interamente nel Parco, tenendo conto, in particolare, delle problematiche tipiche di un agglomerato montano di dimensioni contenute, quali gli svantaggi legati alla posizione decentrata, ad un'economia marginale, alle difficoltà nel mantenere servizi di qualità.. Saranno da tener presenti le realtà produttive esistenti e le elevate potenzialità turistiche, soprattutto in considerazione del calo delle presenze stanziali e dello sviluppo di un turismo di "massa" o mordi e fuggi, specie nelle aree maggiormente fruibili (Prati di Ortanella ecc.). Degni di ulteriore attenzione sono poi gli usi e le consuetudini legate alla gestione del bosco tipiche dell'area di Esino Lario e Parlasco, quali i "boschi focolari";
- valorizzazione delle realtà di alpeggio, sia dal punto di vista delle tradizionali produzioni agricole, che per quanto riguarda le potenzialità didattico-formative e turistiche, sviluppando sinergie con gli operatori del settore;
- promozione e disciplina delle attività escursionistiche-sportive, ricreative, didattiche in tutta l'area, e in particolare lungo la rete di sentieri, strade e mulattiere che collegano i rifugi nell'areale della Grigna; ove predomina l'aspetto montano, anche di alta quota, vengono già praticate attività quali l'arrampicata sportiva, l'alpinismo, lo scialpinismo,

il volo con parapendio.. Considerata la vulnerabilità dell'ambiente montano, in particolare per quanto riguarda la flora e la fauna specifica, occorrerà prestare estrema attenzione all'equilibrio fra la fruizione del territorio e gli obiettivi di conservazione propri del Parco.

La metodologia di lavoro prevede:

- integrazione tra percorso di formazione del piano e attività di valutazione: il percorso delineato prevede una stretta collaborazione tra chi elabora il piano e chi si occupa della valutazione degli effetti che questo potrà produrre, al fine di costruire uno strumento di pianificazione partecipato e valutato in ogni sua fase, valorizzando la positiva esperienza già realizzata nell'ambito di uno specifico progetto europeo;
- percorso procedurale-metodologico: è stato definito un percorso che razionalizza le diverse azioni già previste dagli strumenti di piano e individua le Autorità in materia ambientale da coinvolgere fin dall'inizio del percorso (Provincia di Lecco, Regione Lombardia).
- partecipazione dei cittadini - la costruzione di piani e programmi dovrà avvenire anche attraverso ulteriori strumenti, quali concertazione, consultazione, comunicazioni e informazioni, articolati per le varie fasi;
- raccordo con altre procedure – Valutazione Ambientale (V.A.) e Valutazione di incidenza su Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) rientrano nel quadro di una semplificazione dei procedimenti.

Si fornisce un elenco di attività ritenute prioritarie al fine di garantire le finalità proprie del Parco:

- salvaguardia della biodiversità (flora, fauna e habitat);
- salvaguardia delle aree a prato/pascolo e delle praterie naturali in quota;
- manutenzione della viabilità (minore e stradale);
- messa in sicurezza della sentieristica;
- creazione di percorsi a tema e aree attrezzate;
- regolamentazione degli accessi veicolari e non;
- individuazione di diverse tipologie di interventi e manifestazioni, da evitare o da scoraggiare;
- sensibilizzazione e integrazione delle popolazioni residenti nell'area con il Parco e con le sue finalità.

6. Considerazioni circa la coerenza della procedura di VAS e le schede di valutazione

Attività peculiare della VAS è garantire la coerenza della proposta di PTC, in particolare dal punto di vista ambientale. In prima battuta occorre far emergere le contraddizioni tra gli obiettivi generali identificati e:

- politiche, piani e programmi di differente livello di governo del territorio (comunitario e nazionale);
- politiche, piani e programmi del medesimo livello ma appartenenti a settori o ad Enti differenti.

L'articolazione degli obiettivi generali in obiettivi specifici deriva dalla necessità di renderli effettivamente misurabili e verificabili in termini di indicatori e di legarli ad azioni in grado di realizzarli. L'articolazione può essere relativa al tempo, stabilendo tappe intermedie rispetto alle quali verificare gli obiettivi, allo spazio, con riferimento alla peculiarità dei sistemi territoriali o degli ambiti d'area, e a tematiche specifiche.

In corrispondenza degli obiettivi specifici, nella proposta di PTC vengono individuati degli "indirizzi", che sono equiparabili a vere e proprie linee di azione. I corrispettivi interventi di "attuazione" dovranno essere oggetto di apposito monitoraggio per valutarne nel corso del tempo l'attuazione e, in caso di mancato conseguimento, reindirizzare le azioni di Piano verso strategie alternative che ne consentano un più facile raggiungimento.

L'esistenza di soluzioni alternative relative agli indirizzi, considerati questi ultimi singolarmente o in maniera combinata, e l'esplicitazione dei criteri adottati e delle motivazioni alla base di ogni scelta effettuata garantiscono la razionalità della decisione e la trasparenza del processo.

Il percorso di valutazione prevede l'utilizzo delle matrici, dove vengono incrociati Criteri di compatibilità e Azioni di piano, e delle schede di approfondimento, attraverso cui vengono individuate misure mitigative o compensative per le interazioni che nelle matrici risultano negative o potenzialmente tali.

Le matrici permettono di ottimizzare l'organizzazione del processo logico della proposta di PTC, evidenziando in modo inequivocabile eventuali attriti o incongruità del processo. Esse rappresentano il momento in cui si procede alla verifica e valutazione della compatibilità ambientale delle azioni di piano, documentando come le questioni e gli interessi ambientali sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di formazione del Piano (nel rispetto di quanto stabilito dalla Direttiva europea sulla Valutazione Ambientale Strategica 42/2001/CE).

Nelle matrici di valutazione ambientale della proposta di PTC del Parco della Grigna Settentrionale sono dunque stati incrociati i Criteri di compatibilità e le Azioni previste dal Piano.

La Matrice evidenzia gli effetti positivi (+), potenzialmente positivi (+?), negativi (-), potenzialmente negativi (-?), incerti (+/-) o l'assenza di interazioni (0), relativamente alle diverse modalità di raggiungimento

degli obiettivi. Con la dizione N.A. si intende la non applicabilità della valutazione per l'azione di piano considerata.

Con i termini "potenzialmente" e "incerto" si indica un effetto che non tiene ancora conto delle modalità di intervento che la proposta di Piano attua nei confronti delle trasformazioni, e che dunque a seconda di come verrà realizzato l'intervento, si potrà registrare o meno una negatività o positività.

Queste incompatibilità, rilevate o potenziali, sono poi analizzate e per ognuna di esse si evidenziano alcune indicazioni finalizzate a minimizzare gli impatti delle scelte e delle azioni previste dallo strumento urbanistico.

Alle Matrici sono collegate le Schede di approfondimento, che vengono sviluppate per tutte le Azioni che risultano avere nelle matrici un incrocio incerto, negativo o potenzialmente tale.

Per ogni Azione con impatto da analizzare, viene sviluppata una Scheda di approfondimento. Ogni Scheda è rappresentata in forma di tabella composta da cinque colonne:

- le prime tre richiamano il criterio di compatibilità, l'interazione (incerta, negativa, potenzialmente negativa) e la problematica a cui si riferisce l'esito dell'interazione;
- la quarta fornisce considerazioni e suggerimenti alla progettazione e pianificazione ed è divisa a sua volta in tre sottocolonne che evidenziano il livello, l'elaborato o il momento in cui è possibile intervenire per mitigare o compensare l'eventuale effetto negativo dell'Azione
- la quinta, infine evidenzia i soggetti competenti ad affrontare la tematica.

Il contributo delle Schede di approfondimento alla redazione della proposta del PTC risulta particolarmente importante, in quanto dalla colonna delle considerazioni e dei suggerimenti, i progettisti possono desumere una serie di indicazioni divise in:

- interventi strategici, con cui si intendono quelli applicabili al Documento di Piano;
- interventi attuativi e gestionali con cui si intendono quelli attivabili negli altri atti del PTC (Piani di Settore, Progetti speciali, ecc.) e nelle azioni attuative consecutive all'approvazione della proposta di Piano;
- interventi di mitigazione e compensazione con cui si intendono le indicazioni correttive che possono essere applicate alla scala dei progetti.

L'ultima colonna delle Schede di approfondimento è dedicata ad individuare le competenze delle diverse tematiche, ossia viene individuato l'Ente, o comunque il soggetto, che ha poteri e risorse per attuare le considerazioni e i suggerimenti.

I temi ambientali hanno spesso rilevanza sovracomunale (si pensi per esempio all'inquinamento atmosferico o dei corsi d'acqua), e la loro risoluzione non può essere affrontata nell'ambito della sola sfera amministrativa del Parco.

La realizzazione dei suggerimenti elencati nelle tabelle di approfondimento richiama dunque responsabilità che non possono essere circoscritte al solo Parco della Grigna Settentrionale, ma che coinvolgono anche i Comuni confinanti, e gli Enti e i soggetti territoriali e di settore con competenze sull'area vasta.

Dai dieci criteri di sostenibilità individuati nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", si sono desunti sei grandi criteri di compatibilità da applicare alla realtà del Parco della Grigna Settentrionale.

Dieci criteri di sostenibilità dal Manuale dell'Unione Europea	
1	<i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i>
2	<i>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i>
3	<i>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i>
4	<i>Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e paesaggi</i>
5	<i>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</i>
6	<i>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</i>
7	<i>Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</i>
8	<i>Protezione dell'atmosfera</i>
9	<i>Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione campo ambientale</i>
10	<i>Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</i>

Criteri contestualizzati alla realtà del Parco della Grigna Settentrionale (tra parentesi, il riferimento ai criteri del Manuale dell'Unione Europea)	
1	<i>Tutela dell'aria e dei fattori climatici (1+2+3)</i>
2	<i>Tutela della risorsa acqua (3+4+5+7)</i>
3	<i>Tutela del suolo (3+4+5)</i>
4	<i>Tutela di flora, fauna e biodiversità (4)</i>
5	<i>Tutela del paesaggio e di beni culturali (6+7+9)</i>
6	<i>Popolazione, salute umana e attività economiche (9+10)</i>

Obiettivi generali della pianificazione del Parco della Grigna Settentrionale	
1.	<i>la conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali o di foreste, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri idraulici ed idrogeologici</i>
2.	<i>la tutela della biodiversità e dell'equilibrio ecologico complessivo del territorio</i>
3.	<i>la salvaguardia e la valorizzazione di valori paesaggistici del territorio, di testimonianze storiche dell'antropizzazione, di manufatti e sistemi insediativi rurali</i>
4.	<i>la promozione delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, dell'artigianato tipico e di altre attività anche sperimentali idonee a favorire la crescita sociale, economica e culturale delle comunità insediate</i>
5.	<i>la fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa, in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio</i>
6.	<i>individuazione delle aree con alta valenza naturalistica e paesistica</i>
7.	<i>individuazione delle aree di protezione parziale (per botanica, biologia, zoologia, foreste, paesaggio)</i>
8.	<i>individuazione delle aree di promozione economica e sociale, con particolare riguardo alle attività agro-silvo-pastorali e turistiche</i>
9.	<i>individuazione delle aree da destinare ad interventi di salvaguardia e recupero delle risorse naturali, storiche,</i>

<i>culturali e degli ambienti degradati</i>
<i>10. individuazione delle aree da acquisire a patrimonio pubblico per gli usi necessari alle finalità del parco</i>
<i>11. stabilire le modalità di compensazione ambientale relative alle attività umane presenti e in contrasto con il parco</i>
<i>12. stabilire i criteri per la protezione delle bellezze naturali che dovranno tenere conto delle finalità del parco, specificate dalla legge</i>
<i>13. stabilire gli indirizzi per gli interventi su flora, fauna e habitat</i>

Alle luce delle considerazioni riferite nelle sezioni precedenti ed in ragione della fertile funzione che la VAS può assumere, in questo contesto specifico e coerentemente al quadro metodologico di riferimento, nel porsi come strumento di ausilio alla determinazione delle scelte di piano, attraverso una funzione di:

- supporto alla proposta di PTC nella sistematizzazione e razionalizzazione del processo: problematiche ► obiettivi generali ► obiettivi specifici ► azioni¹

Le schede di approfondimento sono state quindi organizzate per azioni. È stata sviluppata una scheda per ciascuna azione per la quale nelle matrici siano stati rilevate interazioni negative, sia presunte che ipotetiche (tralasciando quelle in cui una valutazione coerente risultava difficile e per le quali il rimando va alle fasi attuative delle azioni stesse).

Come esito, si può affermare che la proposta di PTC risulta coerente con i criteri di sostenibilità ambientale, anche se alcune azioni (di competenza di un PTC di area protetta) impongono riflessioni preliminari e valutazioni proprie del processo di VAS. Rispetto al corpus delle Norme Tecniche di Attuazione proposte e in relazione agli indirizzi strategici proposti per il Piano del Parco si riscontra una sostanziale coerenza e attenzione ai temi ambientali, paesaggistici e dello sviluppo sostenibile.

Fanno parzialmente eccezione alcune misure rivolte allo sviluppo turistico dell'area che, attraverso le azioni ipotizzate, possono incidere (anche significativamente) sulle componenti ambientali e sugli aspetti paesaggistici del Parco.

Le più significative tra tali azioni sono quelle di seguito elencate. Sono state volutamente trascurati approfondimenti rispetto alle valutazioni di potenziale negatività (o di possibile incidenza negativa/positiva) in quanto gli indirizzi recepiti dalle N.T.A. vanno nella direzione del drastico contenimento (o addirittura dell'annullamento) di impatti significativi sull'ambiente e il paesaggio. In tale casi, le valutazioni di coerenza rispetto alla più generale filosofia di PTC dovranno essere sviluppate in sede di progettazione/proposizione, fermi restando gli indicatori di monitoraggio proposti dalla VAS.

¹ Il processo delineato è quello metodologicamente più opportuno, dal punto di vista tecnico come dal punto di vista politico-amministrativo, in qualsiasi processo di pianificazione. Comunemente,

- gli obiettivi generali esprimono le finalità di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione; rappresentano una meta da raggiungere e sono espressi in forma ideale e generale;
- gli obiettivi specifici esprimono le finalità intermedie orientate al raggiungimento degli obiettivi generali; sono possibilmente da formulare in modo da essere quantificabili e misurabili;
- le azioni esprimono percorsi e/o metodi di azione definiti in dettaglio, funzionali a determinare le decisioni e le scelte operative.

- Possibilità di realizzazione piste tagliafuoco
- Individuare le necessità volumetriche per la gestione equilibrata dell'area agricola con attenzione alla componente paesaggistica
- Individuazione delle aree da destinare a parcheggio, comunque in aree esterne alla zona di alta valenza naturalistica e paesistica e con pavimentazione permeabile
- Promuovere il miglioramento delle attrezzature turistiche, sportive e ricreative anche in termini di localizzazione
- Orientare, promuovere e incentivare l'iniziativa privata per l'attuazione delle attrezzature ricettive e di servizio turistico
- Coordinare gli interventi riguardanti l'accessibilità, sentieri, percorsi, strade, parcheggi, aree di sosta e pic-nic, anche al fine di evitare eccessiva pressione antropica, in particolar modo nel Parco naturale proposto e in altri siti maggiormente sensibili
- Definire i criteri per la realizzazione e la gestione delle strutture a valenza turistica, ricreativa e per il tempo libero
- Specificare i servizi funzionali alle attività turistiche, nonché individuare eventuali nuovi punti attrezzati
- Possibilità di provvedere all'esecuzione di opere previste da progetti esecutivi di pubblica utilità, anche mediante occupazione temporanea di suoli e/o esproprio.

7. Strutturazione del programma di monitoraggio e set di indicatori proposti

Il monitoraggio di un piano ha come finalità principale di misurarne l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive, e permettere quindi ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio. In una logica di piano-processo il monitoraggio è pertanto la base informativa necessaria per un piano che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori.

Un programma di monitoraggio può in realtà avere diverse altre finalità, rapportate alle attività di attuazione, di aggiornamento e di comunicazione e coinvolgimento. In linea generale si possono immaginare le seguenti possibili finalità alla base della decisione di organizzare il monitoraggio di un piano:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il Parco.

Il monitoraggio non ha solo finalità tecniche, ma anzi presenta rilevanti potenzialità per le informazioni che può fornire ai decisori, e per la comunicazione ad un pubblico più vasto, di non addetti ai lavori, attraverso la pubblicazione di un report che contiene informazioni e considerazioni sviluppate in forma discorsiva, ma generalmente basate sulla quantificazione di un sistema di indicatori.

Occorre quindi impostare il percorso di VAS non solo come semplice percorso lineare, ma anche e soprattutto pensando ad inserire un feed-back che ne permetta il percorso a ritroso. Il piano, giunto a conclusione del suo iter procedurale, può/deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.

Un monitoraggio che non sia agganciato ad un percorso di discussione e utilizzo dei suoi risultati per i fini descritti rischia di diventare un oggetto autoreferenziale e fine a se stesso. Sulla base di quanto sopra esposto emergono quindi tre punti principali del processo gestionale:

- il monitoraggio;
- la valutazione dei risultati del monitoraggio;
- la riformulazione di alcuni aspetti del Piano, sulla base di quanto emerso dalla valutazione.

Per indicatore si intende un parametro che fornisce informazioni su un dato fenomeno. Viene sviluppato per scopi specifici e possiede un significato di sintesi. Assume spesso un significato simbolico, che va oltre le proprietà direttamente associate con il valore del parametro. L'indicatore permette pertanto di

ridurre il numero di misure e di parametri richiesti per descrivere un fenomeno, ed è strutturato in modo da semplificare la comunicazione verso l'utilizzatore.

L'indicatore non è sempre rigorosamente scientifico in quanto in molte occasioni, specie se funzionale a supportare i processi decisionali, prevale la sua funzione di comunicazione.

Il valore dell'indicatore consiste nell'evidenziare alcune problematiche, nel mettere a confronto situazioni differenti, nell'introdurre un sistema organico di raccolta di dati e di monitoraggio di determinati fenomeni.

Gli indicatori sono rappresentativi di una situazione/stato/componente/grado di raggiungimento di un obiettivo e hanno efficacia solo se confrontati:

- nello spazio, per esempio confronto tra i valori di aree territoriali diverse;
- nel tempo, come confronto dei valori letti nello stesso ambito territoriale in due momenti diversi, per verificare i cambiamenti di stato.

Gli indicatori forniscono un tipo di informazione che necessariamente deve essere integrata con valutazioni di tipo qualitativo, che permettono di collegare tali informazioni con il contesto territoriale di riferimento.

D'altra parte con gli indicatori è possibile descrivere fenomeni che difficilmente possono trovare un'espressione nella cartografia. I dati possono inoltre essere aggregati attraverso l'elaborazione di indici sintetici di settore, che esprimono un giudizio complessivo, mediando i valori espressi dai singoli indicatori.

La tabella che segue illustra, in via esemplificativa, un possibile elenco di indicatori per il monitoraggio della proposta di PTC del Parco della Grigna Settentrionale.

È stato definito un primo elenco di temi prioritari in funzione degli indirizzi politico-strategici espressi dall'Ente Gestore. Per ciascun tema sono quindi stati individuati indicatori di riferimento per caratterizzare il fenomeno, da utilizzare in una prima fase del monitoraggio, ed altri eventuali indicatori da usare in una seconda fase per approfondire e meglio mettere a fuoco i fenomeni.

Tema Prioritario	Indicatore	Indicatore di approfondimento
<p>La conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali o di foreste, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri idraulici ed idrogeologici</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sito Natura 2000 • Parco Naturale • Foreste • Vegetazione • Flora • Fauna • Acqua • Dissesti idrogeologici 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Percentuale della superficie dei Siti Natura 2000 riconosciuti</i> • <i>Percentuale dell'estensione degli habitat prioritari all'interno dei Siti Natura 2000</i> • <i>Numero di specie floristiche e faunistiche censite all'interno del Parco</i> • <i>Percentuale di variazione dell'estensione delle superfici forestali</i> • <i>Numero di specie faunistiche prioritarie</i> • <i>Numero di specie dell'avifauna (nidificante, svernante, ecc.)</i> • <i>Livello di qualità delle acque superficiali (IBE – SECA)</i> • <i>Numero di siti di interesse geologico-geomorfologico regolamentati</i> • <i>Percentuale di ambiti in dissesto idrogeologico recuperati</i>

La tutela della biodiversità e dell'equilibrio ecologico complessivo del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Parco Naturale • Piani di settore in materia • ZPS • Reti ecologiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di specie floristiche e faunistiche presenti all'interno del Parco Naturale proposto rispetto alle specie presenti nell'intero Parco • Numero di specie avifaunistiche tutelate dalla Direttiva Uccelli presenti nella ZPS • Numero di Piani di Settore trattanti la tutela della biodiversità approvati • Percentuali interventi per il potenziamento della rete ecologica realizzati
La salvaguardia e la valorizzazione di valori paesaggistici del territorio, di testimonianze storiche dell'antropizzazione, di manufatti e sistemi insediativi rurali	<ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio • Interventi di recupero dei manufatti e dei sistemi insediativi rurali 	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale interventi di riqualificazione paesaggistica attuati (con valutazione qualitativa) • Percentuale interventi di recupero manufatti realizzati
La promozione delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, dell'artigianato tipico e di altre attività anche sperimentali idonee a favorire la crescita sociale, economica e culturale delle comunità insediate	<ul style="list-style-type: none"> • Pascolo • Agriturismo • Artigianato 	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale pascoli utilizzati rispetto alla situazione attuale • Numero agriturismo realizzati all'interno del Parco • Numero nuove imprese artigianali all'interno del Parco
La fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa, in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Fruizione 	<ul style="list-style-type: none"> • Censimento presenze turistiche all'interno del parco (anche su stima) annuali • Numero di alunni/classi in visita al Parco • Approvazione del Piano di Settore in materia • Percentuale di interventi per la valorizzazione turistica realizzati
Individuazione delle aree con alta valenza naturalistica e paesistica	<ul style="list-style-type: none"> • Aree con alta valenza naturalistica e paesistica 	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di interventi per la tutela della natura e del paesaggio attivati (e valutazione qualitativa)
Individuazione delle aree di protezione parziale (per botanica, biologia, zoologia, foreste, paesaggio)	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di protezione parziale 	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di interventi realizzati all'interno delle aree di protezione parziale (e valutazione qualitativa)
Individuazione delle aree di promozione economica e sociale, con particolare riguardo alle attività agro-silvo-pastorali e turistiche	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di promozione economica e sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di interventi promossi dal Parco per la promozione economica e sociale all'interno di tali aree (e valutazione qualitativa)
Individuazione delle aree da destinare ad interventi di salvaguardia e recupero delle risorse naturali, storiche, culturali e degli ambienti degradati	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di salvaguardia 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di interventi di salvaguardia attuati (e valutazione qualitativa) • Percentuale di ambienti degradati recuperati
Individuazione delle aree da acquisire a patrimonio pubblico per gli usi necessari alle finalità del parco	<ul style="list-style-type: none"> • Aree da acquisire al patrimonio del Parco 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero e percentuale di aree acquisite
Stabilire le modalità di compensazione ambientale relative alle attività umane presenti e in contrasto con il parco	<ul style="list-style-type: none"> • Compensazione ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero e percentuale di interventi di compensazione ambientale attivati dal Parco
Stabilire i criteri per la protezione delle bellezze naturali che dovranno tenere conto delle finalità del parco, specificate dalla legge	<ul style="list-style-type: none"> • Criteri per la protezione delle bellezze naturali 	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione dei criteri
Stabilire gli indirizzi per gli interventi su flora, fauna e habitat	<ul style="list-style-type: none"> • Indirizzi per gli interventi su flora, fauna e habitat 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di Gestione del SIC "Grigna Settentrionale" • Numero indirizzi, regolamenti, norme, circolari, ecc. per interventi in materia di flora, fauna e habitat

I dati del monitoraggio vanno rappresentati all'interno di un report periodico, con cadenza almeno annuale. Uno dei motivi principali alla base della predisposizione e pubblicazione periodica di un rapporto di monitoraggio è la sua potenzialità in termini di comunicazione. Si tratta infatti di un'occasione per informare un pubblico più vasto di quello degli addetti al settore.

Il confronto con le serie storiche dei dati degli anni precedenti può diventare occasione per un dibattito aperto sulle tendenze evolutive del territorio del Parco, e sull'efficacia delle azioni della proposta di PTC.

Il rapporto di monitoraggio potrebbe anche diventare la base per un coinvolgimento sull'attuazione della proposta di Piano esteso a tutte le risorse potenzialmente utili per l'attuazione del Piano stesso.